

Agricoltura

mensile dell'assessorato agricoltura della regione emilia-romagna anno 27 n. 3
MARZO 1999

moltiplicazione



LE SEMENTI BIOLOGICHE, UN COMPARTO DA ORGANIZZARE

Maria Carla Cera, Associazione Produttori Biologici e Biodinamici dell'Emilia-Romagna (PROBER)

Manca un punto d'incontro tra ditte produttrici, utilizzatori, organismi di controllo e certificazione. Il mercato è asfittico perchè non si incrociano domanda e offerta: si rischia di perdere una notevole possibilità di sviluppo.

Il Regolamento Cee 1935/95 (che ha modificato il Reg. Cee 2092/91, relativo alle norme di produzione con il metodo biologico), sancisce, all'art. 6, paragrafo 1, lettera c), l'obbligo di utilizzo, per l'azienda biologica, di sementi e materiale di riproduzione vegetativa prodotti con metodo biologico.

Nel concreto, questo comporta che la pianta porta-seme per le sementi e la pianta porta-marze, per il materiale vivaistico, siano ottenute con i metodi di coltivazione biologica per almeno una generazione, o per almeno due cicli colturali nel caso di colture perenni.

In deroga a ciò, tuttavia, lo stesso regolamento istituisce, al paragrafo 3, *un periodo transitorio*, durante il quale possono essere utilizzati, su autorizzazione dell'autorità competente dello Stato membro, le sementi e i materiali da riproduzione vegetativa ottenuti con metodi di produzione non conformi, se si dimostra l'impossibilità di reperire sul mercato comunitario la varietà appropriata della specie ricercata.

Il periodo transitorio (terminato il 31 dicembre 1997 per il materiale da riproduzione vegetativa) scadrà il *31 dicembre 2000 per le sementi*.

Il mercato non è ancora pronto

L'esiguo numero di ditte sementiere che hanno investito in questo settore, così frammentato e incerto, esprimono insoddisfazione per l'insufficiente domanda di seme biologico, la quale non giustifica, almeno per il momento, l'eccessivo dispendio di energie richiesto.

Ciò comporta infatti, tra l'altro, la doppia certificazione. La prima, necessaria per potere commercializzare le sementi (*vedi riquadro "Riferimenti normativi"*), effettuata dall'Ense (Ente nazionale sementi elette), preposto al controllo e certificazione del materiale sementiero; la seconda, imposta dal Reg. Cee 2092/91, attuata dagli organismi di controllo e certificazione riconosciuti.

D'altra parte, quantitativi sempre crescenti di seme biologico, soprattutto di specie ortive, vengono richiesti da alcune imprese nord europee, che stipulano contratti di moltiplicazione con diverse ditte italiane; queste ultime, a loro volta, lamentano però la scarsità di aziende biologiche disponibili a produrre sementi. La maggior parte dei produttori biologici, d'altro canto, chiede di potere usufruire della deroga prevista dal periodo transitorio, in quanto dichiara di non reperire sul mercato le varietà necessarie.

Da tutto ciò si evince quindi la necessità di promuovere iniziative atte a fare incontrare la domanda e l'offerta e a rendere più chiara una situazione che ancora esprime grosse incertezze e confusione.

La banca dati dell'Ense

Per facilitare la conoscenza sulla disponibilità di materiali di moltiplicazione, ed una corretta concessione delle deroghe, nel luglio 1998 il ministero per le Politiche agricole ha emanato una circolare con cui, oltre a chiarire alcune problematiche relative agli artt. 6 e 6 bis del regolamento comunitario, ha reso noto di avere sottoscritto una convenzione con l'Ente nazionale sementi elette. Presso questo ente è stata quindi istituita

una banca dati, attraverso la quale vengono rese note le informazioni sulle disponibilità di sementi e di materiale da riproduzione vegetativa sul mercato.

Sempre per migliorare le conoscenze, e per cercare di rispondere a una serie di interrogativi, si è svolto recentemente a Bologna un convegno organizzato da Aiab-Emilia-Romagna con il patrocinio della Regione.

Nell'occasione si è fatto il punto della situazione sullo stato della ricerca, della produzione e della commercializzazione di materiale da riproduzione biologico.

La numerosa partecipazione di operatori qualificati del settore vivaistico e sementiero, di rappresentanti di aziende biologiche, del mondo della ricerca e delle istituzioni ha evidenziato l'interesse e il fermento esistenti su queste tematiche.

Intervenendo al convegno, l'assessore all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna Guido Tampieri ha invitato le diverse realtà interessate a collaborare per favorire l'organizzazione e lo sviluppo del settore, ed ha comunicato la disponibilità dell'assessorato a rendere più agevole la strada da seguire per realizzare tali obiettivi.

Dal convegno è più volte emersa con chiarezza l'esigenza di creare un punto di incontro tra mondo sementiero, produttori biologici, organismi di controllo e certificazione, ambienti della ricerca e sperimentazione e istituzioni per fare luce sulle esigenze reali di questo comparto, che mostra una grossa spinta e delle reali prospettive di mercato.

È stata evidenziata inoltre la carenza nel passaggio delle informazioni tra domanda e offerta che impedisce, da una parte, alle ditte sementiere di fare una seria programmazione e quindi investimenti certi, mentre dall'altra costringe l'agricoltore biologico a rinviare l'utilizzo di materiale certificato al 2001, quando il periodo di transizione sarà terminato.

Cogliere le opportunità

Certamente non si può fare a meno di notare che negli ultimi mesi sono stati fatti ulteriori passi avanti. L'Ense ha infatti resa operativa la banca dati e, nel gennaio 1999, risultano inserite 25 ditte sementiere, di cui la maggior parte produttrici di sementi ortive. La Regione Emilia-Romagna, dal canto suo, ha messo attorno ad un tavolo i diversi operatori per cercare di accelerare lo sviluppo del settore. Molto resta ancora da fare, ma sarebbe certamente un grave errore arrendersi e sottovalutare le grosse capacità organizzative e di penetrazione sul nostro mercato delle aziende del Nord Europa.

Queste ultime, infatti, oltre ad avvalersi della professionalità dei moltiplicatori italiani per la produzione, hanno cominciato a costruirsi nel nostro Paese uno spazio per la commercializzazione di sementi biologiche. Così, per il nostro settore primario c'è il rischio di perdere un'altra occasione di crescita.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Normativa nazionale

- **Legge 25 novembre 1971, n. 1096**, e successive modifiche: "Disciplina dell'attività sementiera" (rappresenta il recepimento di diverse direttive del Consiglio Cee relative alla commercializzazione delle sementi, che risalgono al 1966);
- **Dpr 8 ottobre 1973, n. 1065**, "Regolamento di esecuzione della Legge n. 1096", e successive modifiche;
- **Legge 20 aprile 1976, n. 195**, e successive modifiche, riguardano le sementi per colture erbacee ortive e i materiali di moltiplicazione da giore e da orto.

Queste disposizioni normative hanno l'obiettivo di garantire l'utilizzatore finale, cioè l'agricoltore, sulla qualità delle sementi, rappresentata dal valore genetico, dalla purezza fisica, dalla germinabilità e dallo stato sanitario. A tale scopo vengono quindi definite le condizioni minime alle quali devono soddisfare, ai fini della certificazione, le colture da seme in campo e i requisiti minimi delle sementi, rilevabili invece in laboratorio.

Normativa regionale dell'Emilia-Romagna

- **L.R. 19 gennaio 1998, n. 2**, "Norme per la produzione di sementi di piante allogame e non allogame. Abrogazione della L.R. luglio 1977, n. 30".

Scopi: favorire la diffusione della produzione sementiera; prevenire i danni per mancato isolamento; agevolare il controllo delle fitopatie.

[inizio pagina](#) [sommario](#)

a cura di: Ufficio Comunicazione Agricoltura
e-mail: agr_com@regione.emilia-romagna.it
ultimo aggiornamento: 29 marzo 1999